



Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", art. 143, comma 1, lett. b:

determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157



1ª FASE: proposta PPTR (2010)
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia:
Arch. Ruggero Martines
Direttore Regionale
Arch. Anna Vella

2ª FASE: adozione PPTR (2013)
Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore
Arch. Antonia Pasqua RECCHIA

Direzione Generale PaBAAC
Direttore:
Dott.ssa Maddalena Ragni
Servizio IV - Tutela e qualità del
paesaggio
Direttori:
Dott.ssa Daniela Sandroni
Arch. Roberto Banchini
coordinamento attività di copianificazione
PPTR:
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia:
Dott.ssa Isabella Lapi
Dott. Gregorio Angelini
Direttore Regionale
Arch. Anita Guarnieri

Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici per le province di Bari,
Bari - Andria - Trani e Foggia
Arch. Salvatore Buonomo

Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici per le province di Lecce,
Brindisi e Taranto
Arch. Francesco Canestrini

Soprintendenza per i Beni archeologici
della Puglia
Dott. Luigi La Rocca

Consulenti esterni
Arch. Vincenzo Muncipinto
Arch. Pasquale Ragone
Arch. Paola Chiara Vino
(ricognizione B.P. art. 136, compilazione
schede di identificazione ed elaborati
cartografici)
Arch. Francesco Marocco
Arch. Daniela Sallustro
Arch. Marianna Simone
(compilazione schede di identificazione
ed elaborati cartografici)
Dott. Massimo Caggese
Dott. Maria Domenica De Filippis;
Arch. Maria Franchini
(Ricognizione aree di interesse
archeologico art. 142, lettera "m")

D.M. 01-08-1985

**Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico
del tratto di costa ed entroterra del Gargano tra Vieste
e il territorio comunale di Monte S. Angelo
nei comuni di Vieste, Mattinata e Monte S. Angelo
Istituito ai sensi della L. 1497
G. U. n. 30-06/02/1986**

Data di validazione

Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia
Direttore Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio
Ing. Francesca Pace

Assessore Assetto del Territorio:
Prof. Angela Barbanente

1ª FASE: proposta PPTR (2010)
Direttore di Area "Politiche per
l'Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana":
Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:
Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:
Arch. Mariavaleria Mininni
(Coordinatrice)
Arch. Aldo Creanza
Arch. Anna Migliaccio
Arch. Annamaria Gagliardi
Arch. Daniela Sallustro
Dott. Francesco Violante
Dott. Gabriella Granatiero
Ing. Grazia Maggio
Arch. Luigia Capurso
Ing. Marco Carbonara
Dott. Michele Bux
Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifi-
ca:
Arch. Fabio Lucchesi
(Direttore)
Arch. Daniela Poli
Arch. Massimo Carta
Arch. Sara Giacomozzi

responsabile del procedimento:
Arch. Vito Laricchiuta
Ing. Francesca Pace

2ª FASE: adozione PPTR (2013)
Direttore di Area "Politiche per
l'Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana":
Arch. Roberto Gianni

Dirigente Assetto del Territorio:
Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:
Arch. Aldo Creanza
(Coordinamento generale)

Larist
Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. Fabio Lucchesi
(Direttore)
Arch. Massimo Carta
Dott. Gabriella Granatiero
Arch. Sara Giacomozzi

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

Direttore Area “Politiche per l’Ambiente, le Reti e la Qualità urbana”

Dott. Francesco Palumbo

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza

Ing. Marco Carbonara

Dott. Antonio Sigismondi

Dott. Tommaso Vinciguerra

Arch. Luigia Capurso

Arch. Stefania Cascella

Ing. Vittoria Greco

P.A. Pasquale Laruccia

Ing. Grazia Maggio

Consulenza giuridica per la elaborazione delle

Norme Tecniche:

Avv. Alessandra Inguscio

Collaborazioni:

Arch. Enrico Ancora

Ing. Antonio Bellanova

Arch. Raffaella Enriquez

Ing. Carmen Locorriere

Ing. Marco Marangi

Dott. Francesco Matarrese

Dott. Roberta Serini

Arch. Rocco Pastore

Ing. Giovanna Mangialardi

Ministero dei Beni e delle Attività

Culturali e del Turismo

Direzione Generale PaBAAC

Arch. Francesco Scoppola

Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini

Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni

Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott. Maria Carolina Nardella

Dott. Eugenia Vantaggiato

Direttori Regionali

Arch. Anita Guarnieri

Arch. Maria Franchini

Soprintendenza per i Beni Architettonici e

Paesaggistici per le province Bari, Barletta -

Andria - Trani e Foggia

Arch. Lucia Caliandro

Arch. Mara Carcavallo

Dott.ssa Ida Fini

Arch. Angela Maria Quartulli

Soprintendenza per i Beni Architettonici e

Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e

Taranto

Arch. Pietro Copani

Arch. Alessandra Mongelli

Soprintendenza per i Beni Archeologici della

Puglia

Dott.ssa Francesca Radina

Dott.ssa Annalisa Biffino

Dott. Italo Maria Muntoni

*Si ringraziano i **responsabili degli Uffici e dei***

***Servizi Regionali** che, a vario titolo, hanno dato*

il proprio contributo nella fase di approvazione

del Piano.

*Un ringraziamento particolare a **Tina Caroppo,***

responsabile del servizio informativo territoriale

di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito,

*a **Marella Lamacchia,** dirigente dell’Ufficio*

Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli

utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la

messa in pratica del Piano e, naturalmente, a

tutti i componenti del Servizio Assetto del

Progetto veste grafica e impaginazione

Aldo Creanza

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regione	Codice SITAP	D.M. – G.U.	Denominazione	Provincia	Comune/i	Superficie (km ²)	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04			
							a	b	c	d
PAE0100	160073	D.M. 01-08-1985 G.U. n.30-06/02/1986	Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico del tratto di costa ed entroterra del Gargano tra Vieste e il territorio comunale di Monte S. Angelo nei comuni di Vieste, Mattinata e Monte S. Angelo.	FG	MATTINATA - MONTE SANT'ANGELO - VIESTE	70,324 km ²				
<p>"riconoscimento" (del valore dell'area)</p> <p>L'esistenza del vincolo ex-lege 29 giugno 1939 n 1497 non ha garantito una sufficiente protezione dei valori ambientali in quanto la mancata redazione di idonei strumenti di pianificazione paesistica ha portato alla realizzazione di interventi urbanistici ed edilizi, il più delle volte abusivi, che per la loro casualità e diffusione rischiano di compromettere definitivamente la morfologia dei luoghi con grave pregiudizio dell'equilibrio ecologico-ambientale.</p> <p><i>Nello specifico:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La zona sita nel comune di Monte Sant'Angelo ha notevole interesse per la presenza di un complesso di cose immobili aventi caratteristico aspetto di valore estetico tradizionale nonché un quadro naturale di eccezionale bellezza, visibile dai tornanti della strada nazionale di delimitazione a monte, che formano naturali terrazzi di belvedere accessibili al pubblico; 2. di complessi di cose immobili aventi un caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale, in cui è evidente la spontanea concordanza e fusione tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano; 3. Una zona del comune di Mattinata presenta scogliere, che si alternano a baie e ad insenature, e parti vallive nelle quali quasi sempre sino al confine degli arenili e delle spiagge ghiaiose, si sviluppano coltivazioni di ulivo e boschive, costituite quest'ultimo da cerri, pini e faggi sviluppando in genere sui crinali rocciosi che si concludono a picco-sul mare, inoltre la zona in questione prende per intero il centro abitato e la baia, offrendo il primo un complesso estetico tradizionale di non comune bellezza e di indubbio interesse pubblico che presenta, in numerosi e stupendi quadri naturali, molteplici punti di vista e belvederi accessibili al pubblico dai quali si può godere ampiamente lo spettacolo di tali bellezze, mentre nella parte piana della seconda si estendono colture a olivo impostate con ordine e razionalità costituenti di un imponente macchia verde. (Tratto da D.M 01-08-1985 - G.U. n.30-06/02/1986). 							art. 134, c.1 lett. c) D. Lgs. 42/04			
<p>Ricognizione, delimitazione, rappresentazione</p>							<p>Verbale del 23/09/2010</p>			
<p>Note</p>							<p>Il decreto integra parzialmente l'area sottoposta a tutela dai seguenti vincoli istituiti ai sensi della L. 1497 del 1939:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PAE0027, G.U. n. 121 del 15.05.1974, codice Sitap 160057; - PAE0028, G.U. n. 5 del 08.01.1971, codice Sitap 160059; - PAE0038, G.U. n. 308 del 06.12.1971, codice Sitap 160072 			

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
Struttura del paesaggio (componenti)					
B1. Struttura idrogeomorfologica					
<p>Componenti idrologiche</p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice) • Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice) <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale) • Sorgenti • Aree soggette a vincolo idrogeologico 	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo sono specificatamente indicati sono degli elementi di valore (<i>scogliere, che si alternano a baie e ad insenature...arenili, spiagge ghiaiose</i>) da ricondurre a tale componente.</p>	<p><u>Territori Costieri - Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R – Sorgenti – Aree soggette a vincolo idrogeologico</u></p> <p>La fascia costiera si caratterizza per una serie continua di punte o promontori, con ripe frastagliate e scoscese che si alternano a baie con spiagge interessate non di rado dalla presenza di dune attive. Gli arenili lungo il tratto di costa dopo Vieste si presentano ciottolosi e sabbioso-siltosi e sono costituiti prevalentemente dal disfacimento delle rocce calcaree e calcareo-silicee provenienti dai vicini rilievi collinari dell'entroterra. La loro formazione, come quella delle decine di piccole spiagge disseminate lungo tutta a costa garganica, è legata agli apporti torrentizi dei corsi d'acqua che, dalla sommità del promontorio, scendono verso la costa. Tra la località Testa del Gargano e la piana olivetata di Mattinata, il morfotipo costiero è quello della falesia alta, a strapiombo sul mare, interrotta da cale e baie sabbiose, alimentate anch'esse dall'apporto solido dei corsi d'acqua a regime torrentizio, discendenti lungo i valloni. Procedendo verso sud-ovest, nei tratti prossimi a Mattinata, la costa si sviluppa con andamento piuttosto frastagliato.</p> <p>Fenomeni di erosione costiera interessano il litorale in località Scialara mentre in corrispondenza del lido di Portonovo e di Castello si assiste a fenomeni localizzati di accrescimento delle spiagge.</p> <p>I corsi d'acqua principali (Vallone del Palombaro e del Pozzillo, Vallone Sgarazza, Vallone Vigna Nuova, Vallone dei Merli, Vallone di Mattinatella, Vallone Terra di Lupo, Vallone Incoronata, Vallone di Mattinata, Vallone di Macchia, Vallone Portella e Vigna) scendono verso la costa secondo una disposizione grossomodo centripeta e mostrano una conformazione a gradinata. Questi corsi d'acqua sono caratterizzati da lunghi periodi di magra, intervallati da brevi ma intensi eventi di piena oltre che da un abbondante trasporto di materiale solido.</p> <p>Numerose sono anche le emergenze sorgentizie (sorgente Lido di Portonovo, Sorgente Spiaggia del Castello) localizzate prevalentemente tra la località Scialara e Torre di Portonovo, presso Cala di S. Felice a sud di Vieste e a nord di Mattinata, dovute al contatto tra i terreni permeabili ed impermeabili e caratterizzate da un contenuto salino piuttosto ele-</p>	<p>Dal confronto tra lo stato attuale e la documentazione coeva al vincolo, conservata negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari, è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nel tratto costiero di Mattinata -Baia delle Zagare e di Vieste in località Torre di Portonovo.</p> <p>Il confronto fotografico mostra come l'area sia stata compromessa dalla forte pressione antropica legata alla fruizione turistica. La fascia costiera è infatti occupata prevalentemente da abitazioni singole o residence, punteggiata da bar e ristoranti a servizio dei bagnanti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - erosione costiera; - fenomeni localizzati di dissesto delle falesie; - progressiva riduzione degli apporti solidi dei fiumi e delle sorgenti alla costa dovuta principalmente alle interruzioni e artificializzazioni degli alvei fluviali; - interventi di regimentazione dei flussi torrentizi che ne hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche, nonché l'aspetto paesaggistico; - artificializzazione della costa con strutture per la balneazione; - occupazione antropica delle piane alluvionali e dei loro versanti con strutture di ricezione turistica. 	<ul style="list-style-type: none"> - Le criticità del paesaggio sono legate alle diverse tipologie di occupazione antropica del territorio. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (valloni, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. - Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteo marini (costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo).La costa soffre di uno sviluppo turistico balneare, proteso allo sfruttamento della risorsa mare e scarsamente integrato con le pur notevoli risorse offerte dalle aree interne del parco. Per questo motivo, il settore è caratterizzato da una stagionalità estrema che, nella stagione estiva, vede riversarsi sulla costa centinaia di migliaia di visitatori, a fronte di un calo rapido e verticale delle presenze negli altri periodi dell'anno. La piattaforma di Pugnochiuso si distingue per dimensione e modalità di occupazione impropria di uno dei tratti costieri più belli del Gargano. Altra situazione critica si registra nella Baia delle Zagare, accessibile via terra solo

		vato, alimentate dalla falda acquifera proveniente dalle retrostanti alture.			dall'omonimo hotel. Il litorale di Mattinata è caratterizzato soprattutto da un anomalo intasamento dei terreni a ridosso della spiaggia, alcuni dei quali sono ancora coltivati, mentre altri terreni sono utilizzati come campeggi oppure occupati da abitazioni singole o residence, e punteggiati da bar e ristoranti a servizio dei bagnanti. - Altro elemento di criticità è rappresentato dall'artificializzazione della costa causato dalla costruzione di nuovi attracchi a fini turistici, con l'effetto di una significativa alterazione del trasporto solido litoraneo.
<p style="text-align: center;">Componenti geomorfologiche</p> <p>Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice individuati dal PPTR):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Versanti • Grotte • Inghiottitoi • Cordoni dunari • Geositi 	<p>Nella descrizione del vincolo sono presenti alcune componenti geomorfologiche come (<i>naturali terrazzi..parti vallive... crinali rocciosi</i>) che contribuiscono a creare un "complesso estetico tradizionale di non comune bellezza e di indubbio interesse pubblico che si manifesta in numerosi e stupendi quadri naturali, molteplici punti di vista e belvederi".</p>	<p><u>Versanti – Grotte – Inghiottitoi - Cordoni dunari - Geositi</u> Notevolmente diffusa, lungo la costa, è la morfologia carsica, che si manifesta con un'ampia gamma di manifestazioni, dagli inghiottitoi, alle grotte, alle "grave" o "vove" (es. Grava di Tuppo dell'Aquila, Grava di Muratico di Prigna). Numerose sono anche le grotte marine: oltre che nel tratto costiero tra Monte Pucci e Vieste, un'alta concentrazione di grotte è presente nei tratti che precedono e seguono la località Testa del Gargano, e, più a sud, presso Baia delle Zagare e Punta Rossa. I faraglioni collocati in prossimità del Vallone dei Merli costituiscono un geosito di rilevante valore paesaggistico e scientifico-naturalistico. Altri elementi di rilevante valore paesaggistico sono i due scogli della baia delle Zagare oppure il noto "architiello" a Cala S. Felice, presso Testa del Gargano, arco naturale di erosione scavato nei calcari selciferi di età cretacea. La costa meridionale di Mattinata è invece contrassegnata da un imponente conoide coalescente, che origina una ripa in rocce conglomeratiche. Il tratto costiero afferente all'area di vincolo presenta alcune dune localizzate nel tratto terminale di piccole piane alluvionali, afferenti a torrenti e valloni discendenti dai rilievi circostanti (es. a sud dell'abitato di Vieste, in prossimità di T.rre Portonuovo, Torre Vacario e Torre di Pugnochiuso).</p>		<ul style="list-style-type: none"> - erosione costiera; - progressiva riduzione degli apporti solidi dei fiumi e delle sorgenti alla costa dovuta principalmente alle interruzioni e artificializzazioni degli alvei fluviali; - artificializzazione dei cordoni dunari con strutture per la balneazione e per la ricezione turistica; - pressione antropica; - antropizzazione dei cordoni dunari presso Vieste. 	<ul style="list-style-type: none"> - I rischi geologici sono rappresentati dai distacchi di roccia, collassamento di cavità, crolli di blocchi e di grotte costiere ed esondazioni dei tratti terminali dei valloni. Molte grotte marine, inserite nei circuiti escursionistici, soffrono anche per l'eccessiva frequentazione turistica.

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
Struttura del paesaggio (componenti)					
B2. Struttura ecosistemico e ambientale					
<p>Componenti botanico – vegetazionali</p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento... (art. 142, c. 1 lett. g) <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, c. 1 lett. e)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di rispetto dei boschi • Prati e pascoli naturali • Formazioni arbustive in evoluzione naturale 	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo sono espressamente indicati degli elementi di valore (<i>coltivazioni di ulivo e boschive, costituite quest'ultimo da cerri, pini e faggi..colture a ulivo impostate con ordine e razionalità costituenti di un imponente macchia verde</i>) da ricondurre a tale componente. Nell'area sono comunque presenti altre componenti botanico – vegetazionali di valore che contribuiscono a definire <i>un complesso estetico tradizionale di non comune bellezza e di indubbio interesse pubblico.</i></p>	<p>Boschi e Macchie - Area di Rispetto Dei Boschi - Prati e pascoli naturali - Formazioni Arbustive In Evoluzione Naturale</p> <p>Per la sua natura peninsulare, il territorio si connota di una forte continuità ed interdipendenza tra le aree interne, la costa e il mare. Nel cuore del promontorio a dominare sono soprattutto i boschi e i pascoli. Le pinete sono diffuse lungo le ripide coste tra Vieste e Mattinata. Di notevole valenza ecologica sono le pinete spontanee di Testa del Gargano e di Monte Barone, comprendenti anche ambienti rupicoli d'elevato valore fitogeografico, ampie distese di macchia mediterranea, macchia-gariga e le pseudosteppe; le pinete spontanee di Monte Saraceno, rappresentanti uno dei pochi tratti costieri integri e un importante sito di nidificazioni di diverse specie rupicole.</p>	<p>Dal confronto tra lo stato attuale e la documentazione coeva al vincolo, conservata negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari, è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nel tratto costiero di Mattinata -Baia delle Zagare e di Vieste in località Torre di Portonovo .</p> <p>Il confronto fotografico mostra una riduzione della copertura vegetazionale legata alla forte pressione antropica di tipo turistico che ha interessato l'area.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - pressione antropica; - abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali, con conseguente perdita della biodiversità; - incendi boschivi che riguardano soprattutto le pinete costiere; - pressione antropica di tipo turistico. - pratiche agricole inquinanti; - riduzione e frammentazione della copertura arborea a favore dei coltivi e dell'urbanizzazione. - introduzione di specie vegetali alloctone a discapito delle specie autoctone 	<ul style="list-style-type: none"> - L'incremento progressivo del grado di artificializzazione della costa rende grave e frequente il fenomeno degli incendi boschivi, connesso anche al desiderio di nuove espansioni insediative a fini turistici in aree protette, entro le quali è inibita qualunque edificazione. - L'abbandono della cura dei boschi aggrava il fenomeno degli incendi, facilitati anche da pinete spontanee ad alto rischio di incendio sia per motivi legati alla elevata infiammabilità del pino, sia da episodi speculativi di dolo legati all'insediamento turistico costiero. - Altro elemento di criticità è rappresentato dalla progressiva integrazione e/o sostituzione delle specie vegetali autoctone con essenze alloctone.
<p>Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, i seguenti beni paesaggistici individuati dal PPTR :</p> <ul style="list-style-type: none"> • Parchi e riserve (art. 142, c. 1 lett. f) <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, c.1 lett. e):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Siti di rilevanza naturalistica 	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente. Nell'area sono comunque presenti componenti delle aree protette e dei siti naturalistici di valore che contribuiscono a definire <i>quel complesso estetico tradizionale di singolare bellezza.</i></p>	<p>Parchi e Riserve – Siti di Rilevanza Naturalistica</p> <p>La valenza ecologica della zona, è rappresentata nelle cartografie e nei data base del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 che sono state alla base del Progetto della Rete Ecologica Regionale.</p> <p>Le superfici boscate e forestali della Foresta Umbra hanno una valenza ecologica massima, le aree a pascolo naturale, le praterie ed i prati stabili non irrigui si caratterizzano per una valenza ecologica medio alta. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali. Bassi valori di valenza ecologica sono associati alla piana di Mattinata per la presenza di colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali.</p> <p>Nell'area a vincolo ricadono i seguenti siti di Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il SIC "Testa del Gargano", per le pinete spontanee e gli ambienti rupicoli d'elevato valore fitogeografico e ampie distese di macchia mediterranea; -la ZPS delle pinete di Monte Barone dove, nelle radure e nelle aree non boscate, sono diffuse anche la macchia-gariga e le pseudosteppe; - la ZPS "Promontorio del Gargano"; 	<p>Il litorale di Mattinata presenta un intasamento delle aree a ridosso delle spiagge con strutture e attrezzature per la balneazione (camping, ecc).</p> <p>Le componenti botanico-vegetazionali, le aree protette e i siti naturalistici sono state, inoltre, fortemente compromesse dai frequenti incendi che ne hanno ridimensionato estensione e habitat.</p>		

		- il SIC "Monte Saraceno" per le sue pinete spontanee, con uno dei pochi tratti costieri integri e un importante sito di nidificazione di diverse specie rupicole. L'area ricade, in parte, anche nel Parco Nazionale del Gargano.		
--	--	--	--	--

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
Struttura del paesaggio (componenti)					
B3. Struttura antropica e storico-culturale					
<p>Componenti culturali e insediative:</p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice); • Zone gravate da usi civici (art 142, comma 1, lett. h, del Codice); • Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice); <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Città consolidata • Area di rispetto delle componenti culturali insediative; • Testimonianze della stratificazione insediativa 	<p>Rispetto alle componenti culturali e insediative nel "riconoscimento" sono espressamente indicati elementi di valore (<i>l'intero territorio del comune di Vieste con il centro abitato...il centro abitato e la baia</i>) da ricondurre a tale componente.</p> <p>Il PPTR individua comunque altre componenti culturali e insediative che contribuiscono a definire quell'elemento paesaggistico di insieme di primordine descritto nel vincolo</p>	<p><u>Paesaggio Rurale</u> L'ambito garganico presenta paesaggi rurali di gran pregio, in gran parte storici e tradizionali, i quali sono il risultato di coltivazioni e tecniche di regimazione e presidio del suolo di tipo tradizionale.</p> <p>A sud di Vieste, le bianche falesie sono sovrastate dai campi in ripida pendenza con impianti di ulivi e legnose (soprattutto mandorli), terrazzati oppure lasciati a bosco o a gariga. L'uliveto storico, associato ad altre legnose e disposto su terrazze artificiali domina anche nel territorio di Mattinata e Monte Sant'Angelo. Storicamente, in queste stesse zone, sui pendii e lungo i fianchi vallivi, era ampiamente diffuso il mandorleto, che nella stagione di fioritura conferiva al paesaggio un alto valore identitario.</p> <p><u>Testimonianze della Stratificazione Insediativa e Area di Rispetto</u> Il PPTR individua e perimetra, 30 siti interessati dalla presenza di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico e archeologico (chiese, torri, jazzi, masserie, frantoi ecc., ecc.) in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale.</p> <p>Le punte costiere sono spesso caratterizzate, oltre che dalle torri, anche dalla presenza dei trabucchi.</p> <p><u>Immobili e aree di notevole interesse pubblico</u> In tale area il vincolo integra parzialmente il PAE0038 istituito ai sensi della L. 1497/39 con D.M. 16-11-1971 pubblicato con G.U. n. 308 del 06-12-1971 codice SITAP 160072, il PAE0027 istituito ai sensi della L. 1497/39 con D.M. 25-02-1974 pubblicato con G.U. n. 121 del 10-05-1974 codice SITAP 160057, il PAE0028 istituito ai sensi della L. 1497/39 con D.M. 25-09-1970 pubblicato con G.U. n. 5 del 08-01-1971 codice SITAP 160059.</p>	<p><u>Paesaggio Rurale</u> Dal confronto tra lo stato attuale e la documentazione coeva al vincolo, conservata negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari, non è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore.</p> <p><u>Città Consolidata</u> Dal confronto tra lo stato attuale e la documentazione coeva al vincolo, conservata negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari e Lecce, è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore. La tipologia insediativa dei centri abitati è stata in parte snaturata con aumenti di altezze e di volumi dei fabbricati mentre nelle zone periferiche risentono dell'espansione residenziale e dalla costruzione di seconde case e piattaforme turistiche.</p>	<p><u>Paesaggio Rurale</u> - progressiva scomparsa dei mandorleti e dei frutteti terrazzati; - abbandono dei terrazzamenti; - semplificazione delle trame e dei mosaici agrari; - abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della riforma;</p> <p><u>Città Consolidata</u> - nuove infrastrutture che hanno compromesso la leggibilità della tipologia insediativa di impianto storico; - espansione edilizia dei centri costieri a valle dei promontori, in corrispondenza delle cale sottostanti; - degrado dei siti e dei manufatti; - alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri, tipologici, morfologici, costruttivi, e funzionali dei manufatti e dei segni delle pratiche costruttive tradizionali locali (urbane e rurali) attraverso fenomeni di trasformazione e rifunzionalizzazione per finalità ricettive con conseguente realizzazione di strutture di servi-</p>	<p><u>Paesaggio Rurale</u> L'abbandono dei coltivi e mancata manutenzione delle componenti strutturali degli uliveti storici e l'eccessivo carico antropico (incluso quello che comporta le numerose visite turistiche non regolate nelle grotte) rischia di compromettere la funzionalità ecologica: le attrezzature per il turismo in queste aree costiere non tengono sempre nel debito conto la delicatezza ambientale del contesto. Sono numerose le piattaforme turistiche di recente edificazione, specie in corrispondenza dei limitati archi sabbiosi, o in diretto contatto con le pinete retrostanti.</p> <p><u>Città consolidata</u> La forte attrattività turistica di Vieste estende la sua influenza lungo la costa dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonovo, con un sistema insediativo lineare che si estende nell'interno, lungo alcuni assi che legano la costa alla Foresta Umbra, con un sistema più discreto che vede piccole residenze alternarsi a capannoni. L'allontanarsi della strada litoranea dalla costa tra Cala San Felice a Baia delle Zagare, fa assumere al sistema insediativo turistico un carattere di episodicità: Pugnochiuso e Baia delle Zagare risultano essere dei nuclei turistico recettivi uniformi al loro interno per impianto, con una maggiore cura architettonica e una ricercatezza nel disegno degli spazi aperti. Il territorio compreso tra Mattinata e Monte</p>

		<p><u>Usi Civici</u> Terre libere</p> <p><u>Zone di interesse archeologico</u> Nell'area di vincolo ricadono 5 siti d'interesse archeologico: N.2. vincoli diretto "Agnuli" - Resti di un insediamento preistorico-daunio, istituiti ai sensi della Legge 1.6.1939 n. 1089 con D.M.del 31.01.1983 e con D.M. del 26.10.1970; N.3 vincoli diretti " Monte Saraceno" insediamento preistorico dauno, istituito ai sensi della Legge 1.6.1939 n. 1089 con D.M del 04.08.1999, con D.M. del 25.09.1992 e con D.M. del 25.09.1992.</p> <p><u>La Città Consolidata</u> I centri urbani sono in stretto e peculiare rapporto con le condizioni geomorfologiche del territorio: la natura degli insediamenti è strettamente connessa al loro rapporto con il mare, che ha improntato per secoli la vita e l'economia della popolazione locale. Allo stesso tempo è ravvisabile il saldo legame delle città con la terraferma, testimoniato dalle forme dell'agricoltura, della pastorizia e dell'economia del bosco. La struttura insediativa della costa garganica è formata da un sistema di centri costieri che si distribuiscono lungo una strada di mezzacosta; tale struttura è integrata ad un sottosistema di centri distribuiti linearmente sul fronte meridionale, lungo il crinale in allineamento alla linea di faglia della Valle di Carbonara, da cui si dipartono a pettine strade che discendono verso il golfo di Manfredonia. L'assetto insediativo di Vieste, collocato in forma compatta su promontori contigui a cale utilizzate storicamente come approdi, appare fortemente strutturato dalla complessa geomorfologia costiera.</p>		<p>zio correlate (area a parcheggio, riduzione delle aree verdi, impermeabilizzazione di strade sterrate)</p>	<p>Sant'Angelo inverte il sistema con i centri consolidati all'interno ed una dispersione insediativa che "rotola" nelle valli fino a giungere alla costa.</p>
<p>Componenti dei valori percettivi</p> <p>Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, c. 1 lett. e):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Strade a valenza paesaggistica • Strade panoramiche • Punti panoramici • Coni visuali 	<p>Elementi di valore dell'area(<i>i tornanti della strada nazionale di delimitazione a monte, che formano naturali terrazzi di belvedere.. numerosi e stupendi quadri naturali, molteplici punti di vista e belvederi</i>) descritti nel decreto di vincolo, sono i punti di vista e belvedere, visibili dai tornanti della strade nazionali di delimitazione a monte</p>	<p><u>Strade Panoramiche – Strade A Valenza Paesaggistica – Punti Panoramici – Coni visuali</u> Il PPTR individua nell'area strade d'interesse paesaggistico e strade panoramiche. La <i>strada di faglia</i> (S.S.272), di interesse paesaggistico attraversa i centri di Mattinata, Monte Sant'Angelo coincide, per un certo tratto con la via sacra longobardorum, l'antica strada che i pellegrini percorrevano venendo dalle regioni settentrionali. la strada di faglia s'inerpica con fitte serpentine su per i costoni del Gargano, mostrando magnifici panorami verso i monti e verso il mare. Il tratto Mattinata-Monte Sant'Angelo è un susseguirsi di curve e tornanti tra le montagne che cadono a picco sul mare; Monte Sant'Angelo, adagiata in magnifica posizione panoramica sopra l'elevato gradino meridionale del Gargano, è uno degli esempi più belli dell'architettura garganica, generata da modesti muratori che hanno creato, attraverso i secoli, inimitabili equilibri di casine sovrapposte, di terrazze, di scale e di comignoli. Il tratto della strada panoramica (S.P.53) tra Vieste Mattinata offre un paesaggio mediterraneo unico sul versante adriatico attraverso un susseguirsi di coltivazioni a terrazzo, pinete e mandorleti, di pascoli e oliveti, di macchia mediterranea e di opunzietti (coltivazioni di fichi d'india), che a volte giungono fino a lambire il mare. passando per</p>	<p>Dal confronto tra lo stato attuale e la documentazione coeva al vincolo, conservata negli archivi delle Soprintendenze BAP di Bari, non è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore.</p>	<p>- pressione antropica.</p>	<p>- Le dinamiche che stanno progressivamente alterando e trasformando questo paesaggio anche da un punto di vista visivo-percettivo sono strettamente connesse all'espansione edilizia talvolta sorta da fenomeni di abusivismo, o finalizzata alla valorizzazione turistica della fascia costiera, che ha generato la compromissione dell'integrità dei sistemi dunali, delle aree umide e della percezione del sistema delle torri costiere.</p>

		<p>Pugnochiuso e per la Baia delle Zagare, la strada giunge a Mattinata, circondata da monti a ferro di cavallo a formare un immenso anfiteatro che inquadra il centro urbano disposto a farfalla su due collinette; una vasta piana coltivata interamente a olivi termina con una spiaggia prospiciente un'ampia baia, tra le più belle del Gargano, caratterizzata dalla presenza di immani macigni (statue, archi trionfali, primamidi): faraglioni del "Pescecane e della Scimmia", "L'Ago" (grigio monolito). "Baia dei Mergoli o delle Zagare" con due faraglioni "Arco di Diomede o Le Forbici e la finestrella dei sogni" (quest'ultima crollata), cale sovrastate da rocce a picco, fra cui "Cala dei Gabbiani".</p> <p>Il PPTR individua anche numerosi punti panoramici, prevalentemente in corrispondenza delle torri costiere, da cui è possibile godere di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali e antropici.</p>			
--	--	--	--	--	--

C) OBIETTIVI, INDIRIZZI, DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI. DISCIPLINA D'USO DEL VINCOLO PAESAGGISTICO

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
1 Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		Individuano e tutelano le manifestazioni carsiche con riferimento particolare alle doline alle vore e agli inghiottitoi
1.2 Salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua	Tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda idrica e della sicurezza idraulica	Prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazioni irreversibili dei suoli naturali carsici
1.3 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		
2 Sviluppare la qualità ambientale del territorio		
1 Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Riqualificare gli assetti idraulici dei valloni garganici al fine di garantire lo smaltimento delle piene in condizioni di sicurezza per le popolazioni e le infrastrutture	Prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggior pericolosità
1.3 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		Assicurano che sia evitata l'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata e delle piane alluvionali allo sbocco dei valloni Impediscono ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua
1 Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali delle valli in cui si sviluppano i corsi d'acqua garganici	Individuano e tutelano gli elementi geomorfologici naturali più significativi del rilievo garganico (valli fluviali, terrazzi morfologici)
1.2 Salvaguardare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua		
1 Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici	Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione	Prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle opere e/o costruzioni esistenti in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine dei siti interessati e ne promuovono la eventuale delocalizzazione finalizzata al ripristino degli equilibri morfodinamici

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia	

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	<p>Approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi</p> <p>Definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della implementazione della Rete ecologica Regionale per la tutela della biodiversità</p> <p>Prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete ecologica polivalente approfondendola alla scala locale</p>
2.2	Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale	Prevedono, interventi, misure e azioni finalizzate a creare connessioni funzionali tra gli ecosistemi frammentati dal periplo stradale garganico (SS89, SP 52, SP 53)
2.7	Migliorare la <i>connettività</i> complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di <i>frammentazione</i> del territorio e aumentando i livelli di <i>biodiversità</i> del mosaico paesistico regionale	Evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	Assicurano la salvaguardia del sistema dei valloni garganici al fine di preservare e implementare la sua funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree naturali interne, anche attraverso l'eliminazione di eventuali detrattori attraverso l'uso di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	<p>Prevedono la conservazione degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico</p> <p>Prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica</p> <p>Prevedono nelle aree forestali di minore valore naturalistico attività connesse alla fruizione sostenibile</p>
	Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica	
	Salvaguardare i valori naturali e paesaggistici dei valloni discendenti dai versanti garganici	
	Salvaguardare e valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali costieri (pinete, macchia mediterranea) e delle formazioni mesofile e termofile garganiche (faggete, cerrete, leccete, ecc...)	

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
		Prevedono la conservazione, promuovono e incentivano l'ampliamento e il ripristino delle formazioni forestali costiere (pinete, formazione a macchia mediterranea, leccete) attraverso il recupero delle aree percorse da incendi; la razionalizzazione delle attività esistenti connesse al turismo al fine di preservarne la funzionalità e la difesa dagli incendi
		Promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione
2 Sviluppare la qualità ambientale del territorio		
4 Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Tutelare gli ecosistemi silvopastorali aperti per il mantenimento della diversità ecologica	Prevedono, incentivano e promuovono il presidio ambientale negli ecosistemi silvopastorali aperti attraverso il sostegno alle attività economiche legate alla pastorizia, anche in associazione ad attività di accoglienza turistica
4.2 Promuovere il ripopolamento rurale nel contesto della multifunzionalità dell'agricoltura		
1 Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		Prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili
2 Sviluppare la qualità ambientale del territorio	Riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica della fascia costiera	Prevedono l'ampliamento delle zone umide costiere al fine di contrastare l'intrusione salina e ricaricare la falda acquifera
9 Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – PAESAGGI RURALI		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
4 Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo (i) all'uliveto terrazzato dei	Individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco al fine di tutelarne l'integrità

NORMATIVA D'USO

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – PAESAGGI RURALI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
		versanti garganici e dei valloni; (ii) ai relitti dei coltivi tipici delle piccole pianure alluvionali garganiche caratterizzati dall'alternanza di colture ortive e vigneti con mandorli, agrumi e carrubi	<p>Individuano ai fini della loro tutela le sistemazioni idraulico-agrarie caratterizzanti gli oliveti dei versanti garganici (terrazzamenti e ciglionamenti), con particolare riferimento alle aree di Mattinata</p> <p>Incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco</p>
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		<p>Incentivano la conservazione dello specifico rapporto tra gli spazi destinati alla produzione agricola e gli ambienti seminaturali del Gargano</p> <p>Incentivano le produzioni tipiche di qualità del Gargano e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici</p>
3	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata		
3.4	Definire le invarianti delle figure territoriali di cui si compone ogni ambito; descrivere le condizioni di riproducibilità delle invarianti, definire le regole statutarie per le trasformazioni territoriali che rispettino la riproducibilità del patrimonio		Individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali, con particolare riferimento ai sistemi prospicienti la laguna di Lesina
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica Riqualificare il sistema di poderi della Riforma Agraria attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura	
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		Prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		
9.1	Non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese		
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici		
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie		
4.4	Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica	Valorizzare l'edilizia rurale storica diffusa	Individuano l'edilizia rurale storica e incentivano la conservazione della sua la funzione produttiva e di presidio agricolo
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		
5.3	Promuovere il percorso multiscale di territorializzazione dei singoli beni: dall'unità topografica (bene areale, puntuale o lineare), alla definizione del sito comprensivo di singoli beni, alla definizione del contesto topografico stratificato (CTS) come insieme di siti, fino alla definizione del Comprensorio come insieme territoriale di CTS di cui si		

NORMATIVA D'USO

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – PAESAGGI RURALI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
definiscono le relazioni coevolutive			
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici		
4.6	Promuovere l'agricoltura periurbana (parchi agricoli, "ristetti") per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee (vedi obiettivo generale 6 del PPTR)		
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	Conservare i mosaici agricoli periurbani residuali nelle aree costiere	Limitano l'espansione insediativa a carattere residenziale e/o turistico
6.4	Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo		
6.10	Valorizzare la edilizia rurale periurbana riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane di interesse collettivo o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità		
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio		
2.4	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc)		Prevedono, promuovono e incentivano la conservazione e il reimpianto dell'apparato vegetazionale connesso alle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (siepi intercolturali, vegetazione di ripa, spazi inerbiti)
2.8	Perseguire la multifunzionalità della rete, essenziale alla attuabilità dei progetti: la qualificazione dei singoli elementi della rete devono vedere la concorrenza di più obiettivi (e settori di finanziamento): ambientali, idrogeologici, agroforestali paesaggistici, fruitivi, di mobilità dolce, turistici, ecc)		
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	Valorizzare la multifunzionalità degli spazi rurali nelle aree interne a maggiore produttività agricola e nelle aree dell'insediamento costiero	
6.8	Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo		
6.11	Favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, e per qualificare le fasce di rispetto lungo le strade		Prevedono, promuovono e incentivano lo sviluppo di sistemi agricoli periurbani e costieri di qualità, con particolare riferimento ai margini di Vieste
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		
9.1	Non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese		

NORMATIVA D'USO

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – PAESAGGI URBANI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
3	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata		
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Valorizzare i caratteri strutturali degli impianti urbani dei centri costieri di Vieste, Mattinata e Monte Sant'Angelo	Prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri garganici, mantenendo le relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee		
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		Individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti attraverso eventuali arretramenti dalla costa e delocalizzazione anche attraverso modalità perequative
5.6	Perimetrare le città storiche (antiche e moderne) come "siti" della carta dei beni culturali e attivarne progetti di riqualificazione degli spazi pubblici		Potenziano i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri settori turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico), e di decomprimere il sistema ambientale costiero
5.12	Valorizzare i paesaggi storici dell'interno (Gargano montano,) sviluppandone e arricchendone le attività socio economiche peculiari e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri	Valorizzare per usi turistici le aree interne del Parco del Gargano, dei centri storici subcostieri di Mattinata e Monte S. Angelo	Prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione di reti di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria)
5.13	Rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale		
8	Progettare la fruizione lenta dei paesaggi		
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri		
9.3	Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia		
9.4	Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare		
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee		Specificano, anche cartograficamente, nei propri strumenti di pianificazione, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani
6.3	Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta		
6.4	Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo		Ridefiniscono i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta
6.5	Limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni promuovendone la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero	Potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali delle urbanizzazioni periferiche, innalzandone la qualità abitativa e riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi	Riconnettono le periferie con i servizi urbani nei centri di riferimento, in particolare per le periferie dei centri di Vieste e Monte S. Angelo
6.6	Individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate		Prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione di greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazioni periurbane, in coerenza con quanto indicato dallo scenario strategico "Patto città/campagna ai fini di potenziare il rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna ai diversi livelli territoriali
6.7	Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc)		

NORMATIVA D’USO

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – PAESAGGI URBANI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
6.8	Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo		
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei waterfront dei centri storici garganici, in particolare dei centri storici costieri garganici: Vieste, e preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino e paesaggio rurale storico	Salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici		
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali garganici nei contesti di valore agro-ambientale	Individuano anche cartograficamente, e tutelano le tracce di insediamenti preistorici e rupestri presenti nelle grotte marine garganiche, promuovendone il recupero nel rispetto delle loro relazioni con il paesaggio rurale storico
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		Prevedono, favoriscono, promuovono e incentivano la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Vieste S. Maria di Merino; Monte S. Angelo Pulsano; Mattinata
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee		Riducono l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia	Promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva del Gargano (tra Isola Chianca e Vieste e a valle della piana di Mattinata)	Innalzano la qualità ecologica e ambientale degli insediamenti costieri, delle piattaforme turistico ricettive, e delle attrezzature per la balneazione con la chiusura del ciclo delle acque, la produzione di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili, l'accessibilità con il potenziamento delle reti e dei percorsi ciclopedonali
9.4	Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare		Delocalizzano i tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale turistica realizzati illegalmente attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione e prevedendo interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio degli ecosistemi denominati storicamente "Bosco Isola"
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia	Riqualificare e promuovere l'innalzamento della qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico-ricettive presenti lungo la costa del Gargano, e in particolare a Vieste dall'isola La Chianca fino a Lido di Portonuovo, da Cala San Felice a Baia delle Zagare	Individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione le piattaforme turistico/ricettive da sottoporre ad azioni di riqualificazione, ristrutturazione e trasformazione edilizia in sintonia con le tipologie costruttive del contesto
8	Progettare la fruizione lenta dei paesaggi		
8.7	Riqualificare la percorribilità pedonale e ciclabile delle marine costiere di recente formazione		
8.8	Valorizzare i collegamenti della costa con l'interno	Riqualificare le infrastrutture di collegamento tra la costa e i centri sub-costieri di Mattinata, Monte S. Angelo	Prevedono, promuovono e incentivano, l'attuazione dei corridoi multimodali interno-costa previsti dal progetto territoriale del PPTR "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce"
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		

NORMATIVA D'USO

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – PAESAGGI URBANI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
8	Progettare la fruizione lenta dei paesaggi	Riorganizzare il sistema della mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri del Gargano in particolare per quanto riguarda le strade litoranee di attraversamento degli insediamenti turistici di recente formazione	Prevedono, promuovono e incentivano, la gestione sostenibile della mobilità attraverso interventi integrati finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		
9.4	Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare		
9.5	Dare profondità' al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra		
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	Riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico	Individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee Guida del PPTR
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		

NORMATIVA D'USO

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi di lunga durata	Salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda d'ambito "1_GARGANO" del PPTR, in coerenza con le relative regole di riproducibilità	Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali al fine di tutelarne l'integrità Individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda d'ambito "1_GARGANO" del PPTR alterandone l'integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, al fine di mitigare gli impatti
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi di lunga durata	Salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone del Gargano quale elemento caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile sia dal Tavoliere sia dal mare, insieme agli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda d'ambito "1_GARGANO" del PPTR)	Individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela Impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche

NORMATIVA D'USO

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
			Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B. della scheda d'ambito "1_GARGANO" del PPTR
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi di lunga durata	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale	Individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione Impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia	Valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale.	Incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni, dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2 della scheda d'ambito "1_GARGANO" del PPTR
7.1	Evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia		
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		Verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B della scheda d'ambito "1_GARGANO" del PPTR, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito
5.2	Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza: dei nuclei insediativi principali; delle torri costiere e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, accessibile al pubblico, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda d'ambito "1_GARGANO" del PPTR, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclopedonali. Con particolare riferimento a quelli posti in corrispondenza della rete della mobilità dolce individuata nel progetto regionale	Individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		Impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama
7.2	Salvaguardare i luoghi (belvedere) e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi) dei paesaggi pugliesi		Riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità Individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi Promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie che presentano le condizioni per percepire visuali identificative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda d'ambito "1_GARGANO" del PPTR	Implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito
5.9	Riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)		Individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche

NORMATIVA D’USO

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		Definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici
7.3	Individuare, salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale		Indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		Valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche
5.8	Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte " delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skilines, belvederi, ecc)		Individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		Impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità
7.4	Riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città e le visuali degli ingressi e dei fronti urbani	Impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani.
11	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia		Attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano
B 11.4	L'asse storico di accesso alla città - Salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani		Prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane, ecc...)

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE

Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)**
- **Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)**

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale)**
- **Sorgenti**
- **Aree soggette a vincolo idrogeologico**

INDIRIZZI

DIRETTIVE

1	Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono:	1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:
	a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;		a. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1a degli indirizzi, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.
	b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;		b. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b degli indirizzi, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali.
	c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico, oltre che a migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;		c. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 3 degli indirizzi, prevedono ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione al fine di: i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di nuova edificazione.
	d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità, delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.		d. ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 e 4 degli indirizzi promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.
	e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).		e. ai fini in particolare del perseguimento dell'indirizzo 3 degli indirizzi, prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente, promuovendone ed incentivandone la riqualificazione ecologica attraverso:
2	I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.		
3	Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.		

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE

Nell’area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)**
- **Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)**

e i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale)**
- **Sorgenti**
- **Aree soggette a vincolo idrogeologico**

INDIRIZZI

DIRETTIVE

4	<p>La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • l’efficientamento energetico anche con l’impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e ad essi integrati e che non siano visibili dai punti di vista panoramici e dagli spazi pubblici; • l’uso di materiali costruttivi ecocompatibili; • l’adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane; • la dotazione di una rete idrica fognaria duale o l’adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione; • la disimpermeabilizzazione degli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, stabilimenti balneari, piazzali pubblici e privati;
5	<p>Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.</p>	<p>f. individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale;</p> <p>g. ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell’art. 143, co. 4, lett. b) del Codice, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni e promuovendo l’utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER I “TERRITORI COSTIERI”

Territori costieri: consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale, come riportata, anche per le isole, nella Tav. 0100/a allegata

<p>1 Nei territori costieri non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:</p>	<p>2 Fatte salve le norme in materia di condono edilizio, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p>
<p>a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, fatta eccezione per le opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali;</p>	<p>b1) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, fatta eccezione per le attrezzature balneari e consentendo comunque per ogni tipo di intervento l'adeguamento sismico purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica degli immobili; • comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; • non interrompano la continuità naturalistica della fascia costiera, assicurando nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del mare nonché percorribilità longitudinale della costa; • garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; • promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;
<p>a2) mutamenti di destinazione d'uso di edifici esistenti per insediare attività produttive industriali e della grande distribuzione commerciale;</p>	<p>b2) la realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli;</p>
<p>a3) la realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità alla costa e la sua fruibilità visiva e l'apertura di nuovi accessi al mare che danneggino le formazioni naturali rocciose o dunali;</p>	<p>b3) la realizzazione di attrezzature di facile amovibilità per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero, che non compromettano gli elementi naturali e non riducano la fruibilità ed accessibilità dei territori costieri e di quelli contermini ai laghi, che siano realizzate con materiali ecocompatibili, senza utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere e fondazioni nel sottosuolo, nel rispetto delle specifiche norme di settore e purché siano installate senza alterare la morfologia dei luoghi;</p>
<p>a4) trasformazione del suolo che non utilizzi materiali e tecniche costruttive che garantiscano permeabilità;</p>	<p>b4) la realizzazione di aree di sosta e parcheggio, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino la realizzazione di superficie impermeabili, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale e prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico;</p>
<p>a5) interventi di escavazione delle sabbie se non all'interno di un organico progetto di sistemazione ambientale;</p>	<p>b5) la realizzazione di porti, infrastrutture marittime, sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa se inserite in organici piani di assetto e progetti di sistemazione ambientale, utilizzando tecnologie/materiali appropriati ai caratteri del contesto e opere di mitigazione degli effetti indotti dagli interventi in coerenza</p>
<p>a6) la realizzazione e l'ampliamento di grandi impianti per la depurazione delle acque reflue, di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto al punto 2;</p>	
<p>a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p>	

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA	
COMPONENTI IDROLOGICHE:	
PRESCRIZIONI PER I “TERRITORI COSTIERI”	
a8) la realizzazione di nuovi tracciati viari, fatta eccezione per quanto previsto al punto 2;	con il progetto territoriale “Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri” elab. 4.2.4 del PPTR;
a9) nuove attività estrattive e ampliamenti;	b6) la realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici finalizzati alla riqualificazione di insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica non contrastino con la morfologia dei luoghi e le tipologie, i materiali e i colori siano coerenti con i caratteri paesaggistici dell'insediamento;
a10) la eliminazione dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero.	b7) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrato pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;
	b8) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.
	3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
	c 1) volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale;
	c2) per la realizzazione di sistemi per la raccolta e di riuso delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue preferibilmente attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo;
	c3) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
	c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER “FIUMI, TORRENTI E CORSI D’ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLE ACQUE PUBBLICHE”

Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche: consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come riportati nella Tav. 0100/a allegata. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale, come riportati nella Tav. 0100/a allegata

<p>1 Nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d’acqua e alla sua funzionalità ecologica;</p> <p>a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;</p> <p>a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a4) la realizzazione di recinzioni che riducano l’accessibilità del corso d’acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l’aumento della superficie impermeabile;</p> <p>a5) la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;</p>	<p>2 Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d’acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura, ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria;</p> <p>b2) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano finalizzati all’adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all’efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; • comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; • non interrompano la continuità del corso d’acqua e assicurino nel contempo l’incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d’acqua; • garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili; • promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio; • incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; • non compromettano i con visivi da e verso il territorio circostante; <p>b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all’intera unità idrografica che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;</p>
--	---

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA	
COMPONENTI IDROLOGICHE:	
PRESCRIZIONI PER “FIUMI, TORRENTI E CORSI D’ACQUA ISCRITTI NEGLI ELENCHI DELLE ACQUE PUBBLICHE”	
<p>a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p> <p>a7) lo sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel punto 2;</p> <p>a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a9) la realizzazione di nuovi tracciati viari o l'adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;</p> <p>a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>	<p>b4) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;</p> <p>b5) la realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d'acqua episodici;</p> <p>b6) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti.</p> <p>b7) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente.</p> <p>3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>c2) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso della acque;</p> <p>c3) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;</p> <p>c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER IL RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA R.E.R.

Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.: Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nella Tav. 0100/a allegata, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata.

<p>1 Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, non sono ammissibili, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e la normativa d'uso della presente scheda.</p>	<p>2 Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) interventi di trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico; - non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua; - garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali; - assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione; <p>b2) la realizzazione di strutture di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;</p> <p>b3) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.</p> <p>3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;</p> <p>c2) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;</p> <p>c3) per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l'adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e, correttamente inseriti nel paesaggio;</p> <p>c4) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque.</p>
---	--

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI IDROLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER LE “SORGENTI”

Sorgenti: consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l’Autorità di Bacino della Puglia”, dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia e riportati nella Tav. 0100/a allegata con una fascia di salvaguardia di 25 m a partire dalla sorgente.

1	<p>Nei territori interessati dalla presenza di Sorgenti, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione delle opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali, alla messa in sicurezza delle aree o al miglioramento del deflusso delle acque, e strettamente legate alla tutela della sorgente;</p> <p>a2) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori dell’area riportata nella Tav. 0100/a allegata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a3) la rimozione della vegetazione arborea e arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;</p> <p>a4) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p> <p>a5) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia;</p> <p>a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a8) la realizzazione di nuovi tracciati viari o l’adeguamento di tracciati esistenti, con l’esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;</p> <p>a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p>	
----------	--	--

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice individuati dal PPTR):

- Versanti
- Grotte
- Inghiottitoi
- Cordoni dunari
- Geositi

INDIRIZZI

DIRETTIVE

1	<p>Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono:</p> <p>a. valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico;</p> <p>b. prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.</p>	1	<p>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</p> <p>a. promuovono azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea;</p> <p>b. dettagliano le aree compromesse ricadenti nelle zone sottoposte a tutela e stabiliscono la disciplina di ripristino ecologico dei sedimenti e di riqualificazione urbanistica, nel rispetto delle relative prescrizioni. Contestualmente individuano aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.</p>
2	<p>L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica deve essere oggetto di interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica e di ricostruzione delle relazioni tra insediamenti e valori di contesto (masserie, torri, viabilità, siti archeologici etc.) che ne consentano la ricostruzione delle complesse relazioni ecologiche e paesistiche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità esclusivamente attraverso mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.) con limitato impatto paesaggistico e ambientale.</p>	2	<p>Gli enti locali, in sede di adeguamento o formazione dei piani urbanistici di competenza, propongono l'individuazione di:</p> <p>a. ulteriori doline meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi", e i "Cordoni dunari";</p> <p>b. ulteriori località, aree o territori in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi", e i "Cordoni dunari".</p>
		3	<p>Le componenti geomorfologiche individuate nel "Catasto dei geositi" di cui all'art. 3 della L.r. 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle disposizioni previste dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi" e i "Cordoni dunari".</p>
		4	<p>Le cavità, comunque denominate individuate nel "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali" di cui all'art. 4 della L.r. 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle prescrizioni previste dalle presenti norme per le "Grotte".</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER I “VERSANTI”

Versanti: consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%, come individuate nella Tav. 0100/a allegata.

<p>1 Nei territori interessati dalla presenza di versanti, non sono ammissibili, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p>	<p>2 Tutti i piani, progetti e interventi ammissibili perché non indicati al punto 1, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per la divisione dei fondi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi; - siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; - e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;
<p>a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante;</p> <p>a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;</p> <p>a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a4) la realizzazione di nuclei insediativi isolati rispetto a quelli esistenti che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;</p> <p>a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.</p>	<p>3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c2) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER LE "GROTTE"

Grotte: Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica, come individuate nella Tav. 0100/a con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.

<p>1 Nei territori interessati dalla presenza di Grotte, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la modificazione dello stato dei luoghi che non siano finalizzate al mantenimento dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e dell'equilibrio eco-sistemico;</p> <p>a2) interventi di nuova edificazione;</p> <p>a3) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a4) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p> <p>a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>	<p>2 Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) interventi di ristrutturazione di edifici esistenti privi di valore identitario e paesaggistico, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; • l'aumento di superficie permeabile; • il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; <p>b2) la realizzazione di infrastrutture al servizio degli insediamenti esistenti, purché utilizzino materiale eco-compatibili e la posizione e la disposizione planimetrica non contrasti con la morfologia dei luoghi;</p> <p>b3) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche e/o di pubblica utilità, interrate e senza opere connesse fuori terra, a condizione che siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità, siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove.</p>
---	---

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER I “GEOSITI”, GLI “INGHIOTTITOI” E I “CORDONI DUNARI”

Geositi: Consistono in formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline anche di ridotta dimensione che configurano un paesaggio di particolare valore identitario; luoghi di rilevante interesse paleontologico (es. cava con orme di dinosauri ad Altamura); calanchi, vale a dire particolari morfologie del territorio causate dall'erosione di terreni di natura prevalentemente pelitica ad opera degli agenti atmosferici; falesie, porzioni di costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue; alcuni siti di primaria importanza geologica (fra i quali Cave di Bauxite, Punta delle Pietre Nere, Faraglioni), come delimitati nella Tav. 0100/a con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata.

Inghiottitoi: consistono in varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde, come riportati nella Tav. 0100/a allegata con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m.

Cordoni dunari: consistono in areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche, come riportati nella Tav. 0100/a allegata

<p>1 Nei territori interessati dalla presenza di Geositi, Inghiottitoi e Cordoni dunari, non sono ammissibili, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la modificazione dello stato dei luoghi;</p> <p>a2) interventi di nuova edificazione;</p> <p>a3) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a4) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a5) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia;</p> <p>a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p> <p>a7) per gli inghiottitoi in particolare, tutti gli interventi che alterano il regime superficiali idraulico e che possono determinare occlusione dello stesso;</p>	<p>2 Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) la realizzazione di passerelle o strutture simili e opere finalizzate al recupero della duna facilmente rimovibili di piccole dimensioni, esclusivamente finalizzate alle attività connesse alla gestione e fruizione dei siti tutelati che non ne compromettano forma e funzione e che siano realizzati con l'impiego di materiali ecocompatibili;</p> <p>b2) interventi di ristrutturazione degli edifici legittimamente esistenti e privi di valore identitario, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; • l'aumento di superficie permeabile; • il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
<p>3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) finalizzati al mantenimento e all'eventuale recupero dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e della funzionalità e dell'equilibrio eco-sistemico;</p> <p>c2) per i cordoni dunari, che prevedano opere di rifacimento dei cordoni degradati, (per es. mediante l'utilizzo di resti morti di Posidonia oceanica, e le opere di ingegneria naturalistica che facilitino il deposito naturale della sabbia).</p>	

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

PRESCRIZIONI PER I “GEOSITI”, GLI “INGHIOTTITOI” E I “CORDONI DUNARI”

a8) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI	
<p>Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento... (art. 142, c. 1 lett. g) <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, c. 1 lett. e)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Area di rispetto dei boschi • Prati e pascoli naturali • Formazioni arbustive in evoluzione naturale 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
<p>1 Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono:</p> <p>a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;</p> <p>b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro vegetazionale esistente;</p> <p>c. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;</p> <p>d. prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;</p> <p>e. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.</p>	<p>1 Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani di settore di competenza:</p> <p>a. perseguono politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e culturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità; di protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; di promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi.</p>
<p>2 Nelle zone a bosco è necessario favorire:</p>	<p>2 Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</p> <p>a. includono le componenti ecosistemiche in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione;</p> <p>b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica;</p> <p>c. disciplinano i caratteri tipologici delle edificazioni a servizio delle attività agricole, ove consentite, nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;</p> <p>d. In sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale di dettaglio l'area di rispetto dei boschi;</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI

Nell’area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- **I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento...** (art. 142, c. 1 lett. g)

e i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, c. 1 lett. e)

- **Area di rispetto dei boschi**
- **Prati e pascoli naturali**
- **Formazioni arbustive in evoluzione naturale**

INDIRIZZI		DIRETTIVE
	<p>a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l’evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;</p> <p>b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d’acqua e pozze stagionali;</p> <p>c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;</p> <p>d. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;</p> <p>e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.</p>	<p>e. Individuano le specie arboree endemiche a rischio di sopravvivenza ed incentivano progetti di riproduzione e specifici piani di protezione per la loro salvaguardia.</p>
3	<p>Nelle zone a prato e pascolo naturale è necessario favorire:</p> <p>a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l’evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee a pascolo naturale</p> <p>b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d’acqua e pozze stagionali;</p> <p>c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;</p> <p>d. il contenimento della vegetazione arbustiva nei pascoli aridi;</p> <p>e. l’incentivazione delle pratiche pastorali tradizionali estensive;</p> <p>f. la ricostituzione di pascoli aridi tramite la messa a riposo dei seminativi;</p> <p>g. la coltivazione di essenze officinali con metodi di agricoltura biologica.</p>	

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “BOSCHI”

Boschi: consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e riportati nella Tav. 0100/b allegata.

1	<p>Nei territori interessati dalla presenza di boschi, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-colturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;</p> <p>a2) l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;</p> <p>a3) la nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al punto 2;</p> <p>a4) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a5) l'apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;</p> <p>a6) l'impermeabilizzazione di strade rurali;</p> <p>a7) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete</p>	2	<p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; • l'aumento di superficie permeabile; • il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; <p>b2) il miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;</p> <p>b3) la realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;</p> <p>b4) la divisione dei fondi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi; - siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; - e in ogni caso con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica; <p>b5) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.</p>
---	--	---	---

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:	
PRESCRIZIONI PER “BOSCHI”	
<p>se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p> <p>a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a11) l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;</p>	
<p>a12) la realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.</p>	<p>3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;</p> <p>c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c3) di realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>c4) per lavori di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica;</p> <p>c5) di ristrutturazione dei manufatti all'interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente;</p> <p>c6) per la realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE	
COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:	
PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”	
<p>Area di rispetto dei boschi: Come riportato nella Tav. 0100/b allegata, consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:</p> <p>a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un’estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;</p> <p>b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un’estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;</p> <p>c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un’estensione superiore a 3 ettari.</p>	
1	<p>Nei territori interessati dalla presenza di Aree di rispetto dei boschi, non sono ammissibili, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la trasformazione e la rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agro-pastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;</p> <p>a2) la nuova edificazione;</p> <p>a3) l’apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l’impermeabilizzazione di strade rurali;</p> <p>a4) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p>
2	<p>Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano finalizzati all’adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all’efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; • comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; • assicurino l’incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell’area boscata; • garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili; • incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; <p>b2) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d’acqua per spegnimento incendi, e simili;</p> <p>b3) la costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;</p> <p>b4) la realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l’aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “L’AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI”

<p>a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p>	<p>b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili.</p>
<p>a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p>	<p>3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;</p> <p>c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l’ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;</p> <p>c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l’attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);</p> <p>c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c5) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;</p> <p>c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.</p>
<p>a8) l’eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.</p>	
<p>a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “PRATI E PASCOLI NATURALI” E “FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE”

Prati e pascoli naturali: Consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata, come riportato nella Tav. 0100/b allegata.

Formazioni arbustive in evoluzione naturale: Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza, come riportato nella Tav. 0100/b allegata

<p>1 Nei territori interessati dalla presenza di Prati e pascoli naturali e Formazioni arbustive in evoluzione naturale, non sono ammissibili, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p>	<p>2 Tutti i piani, progetti e interventi ammissibili perché non indicati al punto 1, devono essere realizzati nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell’accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l’eventuale divisione dei fondi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi; - siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; - in ogni caso con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.
<p>a1) la rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;</p> <p>a2) l’eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;</p> <p>a3) il dissodamento e la macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;</p> <p>a4) la conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;</p> <p>a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;</p> <p>a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p>	<p>3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c2) di conservazione dell’utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla pastorizia mantenendo, recuperando o ripristinando tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili;</p> <p>c3) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;</p>
<p>a7) la realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duali, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L’installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l’impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici.</p>	<p>c4) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio .</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

PRESCRIZIONI PER “PRATI E PASCOLI NATURALI” E “FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE”

	a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).		
		4	Le prescrizioni di cui ai punti precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI

Nell'area sono presenti, quali componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, i seguenti beni paesaggistici individuati dal PPTR :

- **Parchi e riserve** (art. 142, c. 1 lett. f)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, c.1 lett. e):

- **Siti di rilevanza naturalistica**

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	Privilegiare politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e dell'habitat; della protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; della promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali.	1	Per gli aspetti di natura paesaggistica, i piani, i regolamenti, i piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti di interesse naturalistico si adeguano agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni del PPTR, oltre che agli obiettivi di qualità e alle normative d'uso relative agli ambiti interessati, con particolare riferimento alla disciplina specifica di settore, per quanto attiene ad Aree Protette e siti Rete Natura 2000. Detti piani e regolamenti assumono le discipline che, in funzione delle caratteristiche specifiche del territorio di pertinenza, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PPTR.
2	Le politiche edilizie anche a supporto delle attività agro-silvo-pastorali devono tendere al recupero e al riutilizzo del patrimonio storico esistente. Gli interventi edilizi devono rispettare le caratteristiche tipologiche, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali oltre che conseguire un corretto inserimento paesaggistico.	2	<p>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</p> <p>a. includono le aree naturali protette e i siti di interesse naturalistico in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione coerentemente con la specifica normativa vigente;</p> <p>b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica, sempre nell'ottica della continuità e della connessione ai fini della definizione di una Rete Ecologica di maggiore dettaglio;</p> <p>c. assicurano continuità e integrazione territoriale dei Parchi, delle riserve e dei siti di rilevanza naturalistica, attraverso la individuazione di aree contermini di particolare attenzione paesaggistica, al fine di evitare impatti negativi (interruzione di visuali, carico antropico, interruzione di continuità ecologica, frammentazione di habitat, ecc.) all'interno di Parchi e Riserve e dei Siti di Rilevanza Naturalistica;</p> <p>d. disciplinano i caratteri tipologici delle nuove edificazioni a servizio delle attività agricole nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;</p> <p>e. in sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale l'area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali e dettagliano le specifiche prescrizioni.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

PRESCRIZIONI PER I PARCHI E LE RISERVE

Parchi e riserve: Consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, come riportato nella Tav. 0100/b allegata, e le aree individuate successivamente ai sensi della normativa specifica vigente.

Esse ricomprendono:

- a) Parchi Nazionali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394.
- b) Riserve Naturali Statali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394.
- c) Parchi Naturali Regionali: aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.r. 24 luglio 1997, n. 19.
- d) Riserve Naturali Regionali integrali o orientate: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.r. 24 luglio 1997, n. 19.

1	La disciplina dei parchi e riserve è quella contenuta nei relativi atti istitutivi e nelle norme di salvaguardia ivi previste, oltre che nei piani territoriali e nei regolamenti ove adottati, in quanto coerenti con la disciplina di tutela del presente Piano. La predetta disciplina specifica è sottoposta a verifica di compatibilità con il PPTR a norma dell'art. 95 delle NTA all'esito della quale si provvederà, nel caso, al suo adeguamento. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive.
2	Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti dai piani, dai regolamenti e dalle norme di salvaguardia provvisorie delle aree protette, e conformi con le presenti norme, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e il rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico- ambientali.
3	<p>Nei parchi e nelle riserve, non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici.</p> <p>a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a4) interventi che prevedano la rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;</p> <p>a5) interventi che prevedano l'eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

PRESCRIZIONI PER I SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA

Siti di rilevanza naturalistica: Consistono nei siti ai sensi della Dir. 79/409/CEE, della Dir. 92/43/CEE di cui all'elenco pubblicato con decreto Ministero dell'Ambiente 30 marzo 2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Bioitaly come siti di interesse nazionale e regionale per la presenza di flora e fauna di valore conservazionistico, come riportato nella Tav. 0100/b allegata e le aree individuate successivamente-ai sensi della normativa specifica vigente.

Essi ricomprendono:

a) Zone di Protezione Speciale (ZPS) - ai sensi dell'art. 2 della deliberazione 02.12.1996 del Ministero dell'Ambiente - e "un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato 1 della Dir. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto della necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa".

b) Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'allegato A o di una specie di cui allegato B del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000" di cui all'art. 3 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

c) Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR), sono quei siti che contengono habitat e specie ritenuti importanti alla scala nazionale e regionale pur non essendo negli allegati della Dir. 92/43/CEE (Dir. Habitat).

1	La disciplina dei siti di rilevanza naturalistica di cui al presente articolo è contenuta nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione ove esistenti.
2	Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e nel rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico-ambientali.
3	<p>Nei siti di rilevanza naturalistica, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duali, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;</p> <p>a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a3) nuove attività estrattive e ampliamenti; per i soli materiali lapidei di difficile reperibilità, è consentito l'ampliamento delle attività estrattive, autorizzate ai sensi della L.R. 37/1985 e s.m.i., in esercizio alla data di adozione del presente Piano. Tale ampliamento può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti. In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata.</p> <p>Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e com-</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

PRESCRIZIONI PER I SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA

<p>prensivo di azioni ed interventi riguardanti l’area già coltivata e recuperata. Il Piano di Recupero dovrà mirare all’inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.</p>			
<p>a4) interventi che prevedano la rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;</p>			
<p>a5) interventi che prevedano l’eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.</p>			

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- **Immobili e aree di notevole interesse pubblico** (art. 136 del Codice);
- **Zone gravate da usi civici** (art 142, comma 1, lett. h, del Codice);
- **Zone di interesse archeologico** (art 142, comma 1, lett. m, del Codice);

e i seguenti "ulteriori contesti" (art 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Città consolidata**
- **Area di rispetto delle componenti culturali insediative;**
- **Testimonianze della stratificazione**

INDIRIZZI

DIRETTIVE

Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono:

a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e dai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;

b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;

1 c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;

d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;

e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;

Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:

a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:

- analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;
- ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;
- curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;

1 b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;

c) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;

d) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storico-culturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso e recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell’area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- **Immobili e aree di notevole interesse pubblico** (art. 136 del Codice);
- **Zone gravate da usi civici** (art 142, comma 1, lett. h, del Codice);
- **Zone di interesse archeologico** (art 142, comma 1, lett. m, del Codice);

e i seguenti “ulteriori contesti” (art 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Città consolidata**
- **Area di rispetto delle componenti culturali insediative;**
- **Testimonianze della stratificazione**

INDIRIZZI

DIRETTIVE

e) incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali comprendenti insieme di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali ecc.) di cui al progetto territoriale n. 5 “Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali”;

f) tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro rilevanza per l’identità del paesaggio, della storia e della cultura regionali, nonché della funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica, come individuati a norma degli artt. 4 e 5 della L.r. 14/2007;

g) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali pareti e muretti a secco di divisioni dei campi in pianura, dei terrazzamenti in collina e delle delimitazioni delle sedi stradali; le architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; le piante isolate o a gruppi di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; le alberature stradali e poderali;

h) ridefiniscono l’ampiezza dell’area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d’uso e di fruizione visiva;

i) assicurano che nell’ area di rispetto delle componenti culturali e insediative sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d’uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;

l) allo scopo della salvaguardia delle zone di proprietà collettiva di uso civico, ed al fine preminente di rispettarne l’integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali, approfondiscono il livello di conoscenze curandone altresì l’esatta perimetrazione e incentivano la fruizione collettiva valorizzando le specificità naturalistiche e storico-tradizionali in conformità con le disposizioni di cui alla L.r. 28 gennaio 1998, n. 7, coordinandosi con l’ufficio regionale competente.

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE	
<p>Nell’area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice); • Zone gravate da usi civici (art 142, comma 1, lett. h, del Codice); • Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice); <p>e i seguenti “ulteriori contesti” (art 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Città consolidata • Area di rispetto delle componenti culturali insediative; • Testimonianze della stratificazione 	
INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<p>Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio”:</p> <p>a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica al fine di precisarne il perimetro, individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;</p> <p>2 b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell’insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d’uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d’uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l’aumento delle volumetrie preesistenti nelle parti di città caratterizzate da elevata densità insediativa e non consentendo l’edificabilità oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree negli spazi, qualora questi siano ritenuti idonei agli usi urbani o collettivi e concorrenti a migliorare la qualità del paesaggio urbano, promuovendo l’eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.</p> <p>3 Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli enti locali, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell’area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- **Immobili e aree di notevole interesse pubblico** (art. 136 del Codice);
- **Zone gravate da usi civici** (art 142, comma 1, lett. h, del Codice);
- **Zone di interesse archeologico** (art 142, comma 1, lett. m, del Codice);

e i seguenti “ulteriori contesti” (art 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Città consolidata**
- **Area di rispetto delle componenti culturali insediative;**
- **Testimonianze della stratificazione**

INDIRIZZI

DIRETTIVE

2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio”:

a) riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari;

b) sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell’ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell’edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici);

c) favoriscono l’uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell’efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell’acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), e per recupero, manutenzione e riuso dell’edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6).

4 Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali, nonché dei territori rurali e/o ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico, gli enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l’individuazione di lotti minimi di intervento differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui alla presente scheda.

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

PRESCRIZIONI PER LE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Zone di interesse archeologico: consistono nelle zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m, del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reinterrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone sono riportate nella Tav. 0100/c allegata.

<p>1 Fatta salva la disciplina di tutela dei beni archeologici prevista dalla Parte II del Codice nelle zone di interesse archeologico non sono ammissibili, fatta eccezione per quelli di cui ai punti 2 e 5, piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione del sito e della morfologia naturale dei luoghi;</p> <p>a2) la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;</p> <p>a3) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;</p> <p>a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;</p> <p>a7) arature di profondità superiore a 30 cm tale da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboree (vigneti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche;</p> <p>a8) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti sotterranei e aerei, di linee telefoniche o elettriche secondarie con palificazioni;</p> <p>a9) la realizzazione di stazioni radio base per radiofonia/telefonia/televisione su pali;</p> <p>a10) la costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).</p>	<p>2 Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi e nel rispetto delle esigenze di conservazione e valorizzazione del deposito archeologico e del paesaggio, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</p> <p>b2) realizzazione di recinzioni e posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari, di dimensioni contenute;</p> <p>b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili connesse con la tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico;</p> <p>b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico o al servizio degli insediamenti esistenti;</p> <p>b6) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.</p>
	<p>3 Qualora nella zona di interesse archeologico siano presenti altri beni paesaggistici o ulteriori contesti le cui prescrizioni o misure di salvaguardia sono in contrasto con le presenti disposizioni, si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

PRESCRIZIONI PER LE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

	4	La deroga al punto 3 è consentita solo nei casi di cui al seguente punto 5.
	5	<p>Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti e delle emergenze archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio culturale e paesaggistico;</p> <p>c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA

Testimonianze della stratificazione insediativa: Come riportati nella Tav. 0100/c allegata, consistono in:

a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche.

1	Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui ai successivi punti.	
2	Si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al punto 3, quelli che comportano:	3
	a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;	Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 2, nonché i seguenti:
	a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;	b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
	a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;	b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;
	a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;	b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;
	a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;	
	a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;	
	a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;	b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
	a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad	

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA

<p>esempio, in trincea, rilevato, viadotto).</p>	<p>b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo.. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie ecocompatibili.</p>
	<p>4 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p>
	<p>c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;</p>
	<p>c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell’area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

Area di rispetto delle componenti culturali insediative: Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti interessati da testimonianze della stratificazione insediativa, e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

• per le testimonianze della stratificazione insediativa e per le zone di interesse archeologico, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell' art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata.

<p>1 Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui ai successivi punti.</p>	<p>3 Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 2, nonché i seguenti:</p>
<p>2 Si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al punto 3, quelli che comportano:</p>	<p>b1) interventi di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;</p>
<p>a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;</p> <p>a2) la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;</p>	<p>b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; ▪ comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; ▪ non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi; ▪ garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti; ▪ promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, info point, ecc.) del bene paesaggio; ▪ incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
<p>a3) realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;</p>	<p>b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;</p>
<p>a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p>	<p>b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso</p>

SISTEMA DELLE TUTELE	
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE	
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:	
PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE	
<p>a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;</p> <p>a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p> <p>a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).</p>	<p>so specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;</p> <p>b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;</p> <p>b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo.. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.</p> <p>b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo.. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.</p> <p>Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</p>
4	<p>c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;</p> <p>c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.</p>

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

Nell’area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti “ulteriori contesti” (art. 143, c. 1 lett. e):

- **Strade a valenza paesaggistica**
- **Strade panoramiche**
- **Punti panoramici**
- **Coni visuali**

INDIRIZZI

DIRETTIVE

INDIRIZZI	DIRETTIVE
<p>Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono:</p>	<p>1 Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percettivi intesa non come individuazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in valore le relazioni visuali.</p>
<p>a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l’occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;</p>	<p>2 Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l’individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei coni visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce.</p>
<p>b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natale) dei paesaggi;</p>	<p>3 Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.</p>
<p>c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.</p>	

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

Strade a valenza paesaggistica: consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come riportati nella Tav. 0100/c allegata

Strade panoramiche: consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come riportati nella Tav. 0100/c allegata.

Luoghi panoramici: consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, come riportati nella Tav. 0100/c allegata.

Coni visuali: Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattiva turistica, come individuati nella Tav. 0100/c allegata. Ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce "A", "B" e "C" di intervisibilità così come individuate nella Tav. 0100/d allegata.

<p>1 Nei territori interessati dalla presenza di Coni visuali, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;</p> <p>a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;</p> <p>a3) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.</p>	<p>2 Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che:</p> <p>c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;</p> <p>c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici;</p> <p>c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici culturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;</p> <p>c4) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo;</p> <p>c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizza-</p>
--	---

SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

		zione;
		c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;
		c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell’area oggetto di tutela.
	3	Nei territori interessati dalla presenza di strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche e luoghi panoramici, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:
		a1) la privatizzazione dei punti di vista “belvedere” accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;
		a2) segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche;
		a3) ogni altro intervento che comprometta l’intervisibilità e l’integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive per le componenti dei valori percettivi nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

ULTERIORI PRESCRIZIONI D'USO

PRESCRIZIONI PER I MANUFATTI RURALI

Per i manufatti rurali presenti nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.4: linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
2	Elaborato del PPTR 4.4.6: linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
3	Elaborato del PPTR 4.4.7: linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.

PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
---	--

PRESCRIZIONI PER LE ESPANSIONI URBANE E I CENTRI STORICI

Per le espansioni urbane e i centri storici nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;
2	Documento regionale di assetto generale (drag) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (pue) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano.

PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.5: linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;
---	--

PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE DI AREE PRODUTTIVE PAESAGGISTICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE

Per la progettazione e localizzazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati :

1	Elaborato del PPTR 4.4.2: linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate;
---	---

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA NELLE AREE INTERESSATE DA SOVRAPPOSIZIONE DI BENI PAESAGGISTICI

Per la realizzazione di interventi nelle aree interessate da una sovrapposizione di beni paesaggistici valgono le norme sotto elencate:

1	Nelle aree interessate da una sovrapposizione beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le specifiche discipline di tutela, se compatibili. In caso di disposizioni contrastanti prevale la più restrittiva.
2	Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva, relativa ai beni paesaggistici.

REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ

Per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità si applicano le norme sotto elencate:

1	Le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste nella presente scheda purchè in sede di autorizzazione paesaggistica si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui alla presente "Normativa d'uso" e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali.
2	Sono comunque consentiti gli interventi necessari per la difesa del suolo e la protezione civile. Per le suddette opere realizzate d'urgenza, superati i motivi che ne hanno giustificato l'esecuzione, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle caratteristiche paesaggistiche dei contesti.

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia
Direttore Generale

Dott.ssa Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio

Ing. Francesca Pace

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”, art. 143, comma 1, lett. b):

determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157

1ª FASE: proposta PPTR (2010)

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Arch. **Ruggero Martines**
Direttore Regionale
Arch. **Anna Vella**

2ª FASE: adozione PPTR (2013)

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore
Arch. **Antonia Pasqua RECCHIA**

Direzione Generale PaBAAC

Direttore:
Dott.ssa **Maddalena Ragni**
Servizio IV - Tutela e qualità del
paesaggio
Direttori:

Dott.ssa **Daniela Sandroni**
Arch. **Roberto Banchini**
coordinamento attività di copianificazione
PPTR:
Arch. **Carmela Iannotti**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott.ssa **Isabella Lapi**
Dott. **Gregorio Angelini**
Direttore Regionale
Arch. **Anita Guarnieri**

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia
Arch. **Salvatore Buonomo**

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto
Arch. **Francesco Canestrini**

Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia
Dott. **Luigi La Rocca**

Consulenti esterni

Arch. **Vincenzo Muncipinto**
Arch. **Pasquale Ragone**
Arch. **Paola Chiara Vino**
(ricognizione B.P. art. 136, compilazione
schede di identificazione ed elaborati
cartografici)
Arch. **Francesco Marocco**
Arch. **Daniela Sallustro**
Arch. **Marianna Simone**
(compilazione schede di identificazione
ed elaborati cartografici)
Dott. **Massimo Caggese**
Dott. **Maria Domenica De Filippis**;
Arch. **Maria Franchini**
(Ricognizione aree di interesse
archeologico art. 142, lettera “m”)

D.M. 01-08-1985

**Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico
del tratto di costa ed entroterra del Gargano tra Vieste
e il territorio comunale di Monte S. Angelo
nei comuni di Vieste, Mattinata e Monte S. Angelo
Istituito ai sensi della L. 1497
G. U. n. 30-06/02/1986**

Data di validazione

Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale

Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia
Direttore Regionale
Dott.ssa. **Eugenia Vantaggiato**

Referente regionale

Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio
Ing. **Francesca Pace**

Assessore Assetto del Territorio:
Prof. **Angela Barbanente**

1ª FASE: proposta PPTR (2010)
Direttore di Area “Politiche per
l’Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana”:
Arch. **Piero Cavalcoli**

Responsabile scientifico:
Prof. **Alberto Magnaghi**

Segreteria Tecnica:
Arch. **Mariavaleria Mininni**
(Coordinatrice)
Arch. **Aldo Creanza**
Arch. **Anna Migliaccio**
Arch. **Annamaria Gagliardi**
Arch. **Daniela Sallustro**
Dott. **Francesco Violante**
Dott. **Gabriella Granatiero**
Ing. **Grazia Maggio**
Arch. **Luigia Capurso**
Ing. **Marco Carbonara**
Dott. **Michele Bux**
Dott. **Pierclaudio Odierna**

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. **Fabio Lucchesi**
(Direttore)
Arch. **Daniela Poli**
Arch. **Massimo Carta**
Arch. **Sara Giacomozzi**

responsabile del procedimento:
Arch. **Vito Laricchiuta**
Ing. **Francesca Pace**

2ª FASE: adozione PPTR (2013)
Direttore di Area “Politiche per
l’Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana”:
Arch. **Roberto Gianni**

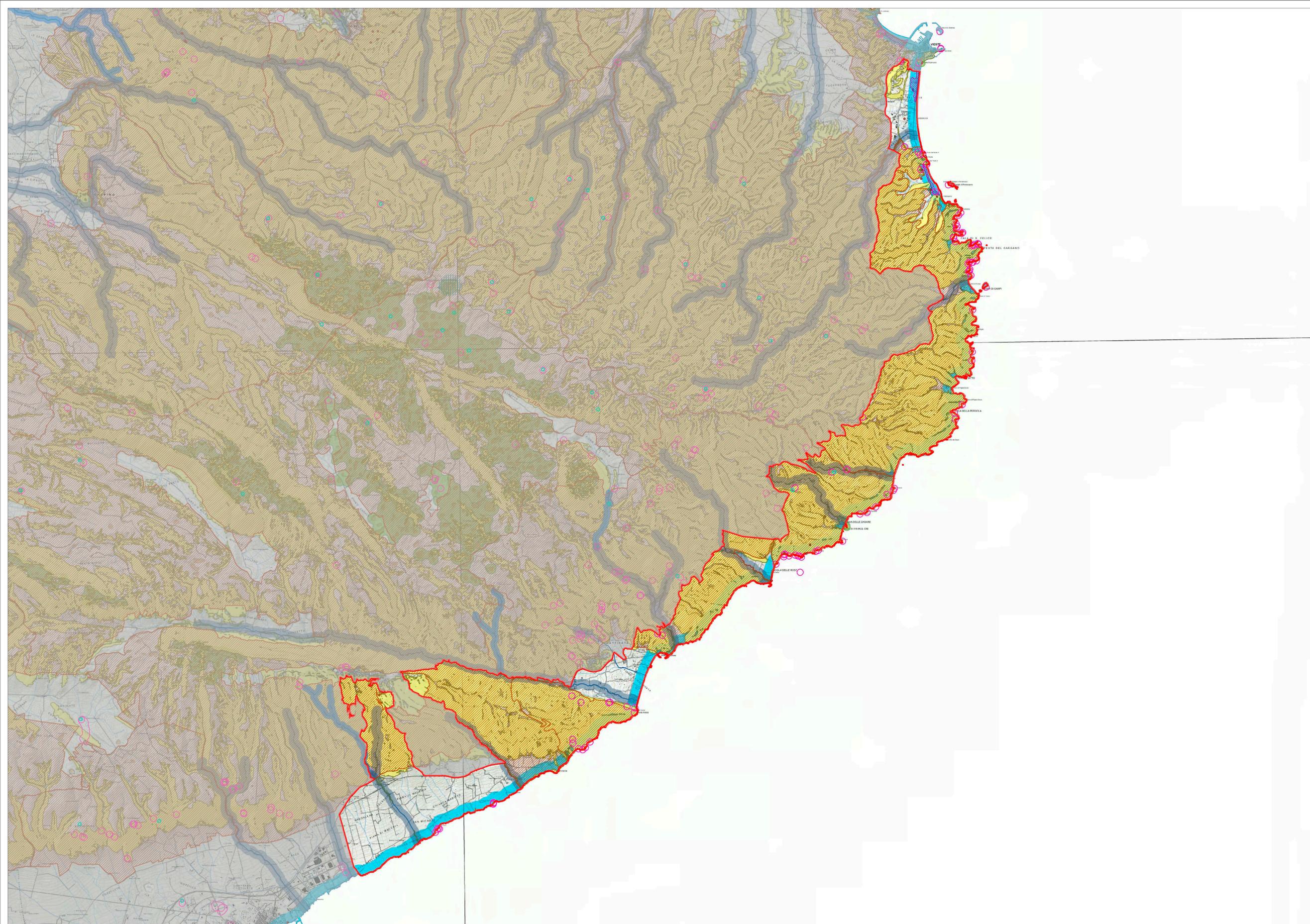
Dirigente Assetto del Territorio:
Ing. **Francesca Pace**

Servizio Assetto del Territorio:
Arch. **Aldo Creanza**
(Coordinamento generale)

Larist
Consulenza tecnico-scientifica:
Arch. **Fabio Lucchesi**
(Direttore)
Arch. **Massimo Carta**
Dott. **Gabriella Granatiero**
Arch. **Sara Giacomozzi**

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all’Assetto del Territorio



STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA *

Componenti idrologiche

- Beni paesaggistici**
- BP - art.142 - c.1 - lett. a - Territori costieri
 - BP - art.142 - c.1 - lett. c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua

Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e

- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- UCP - Sorgenti
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

Componenti geomorfologiche

Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e

- UCP - Versanti
- UCP - Grotte
- UCP - Geositi
- UCP - Inghiottoi
- UCP - Cordoni dunari

* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico.



Codice riferimento Ministero (SITAP)
140073

Rif. Carta dei Beni Culturali
PAE0100



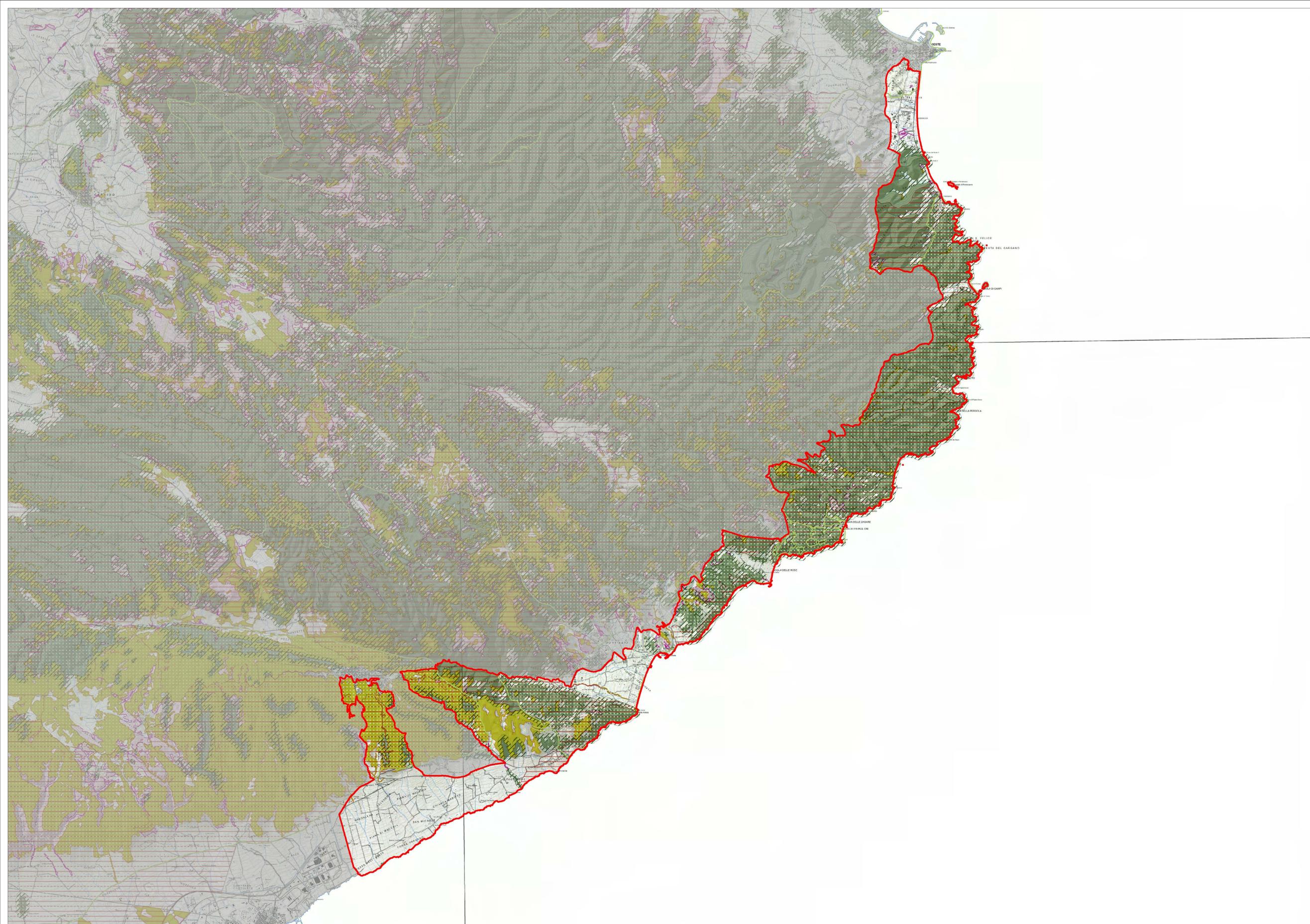
tav. 0100/a
PAE 0100 - Mattinata - Monte Sant'Angelo - Vieste (FG)
struttura idrogeomorfologica
1:50.000

Data di validazione
Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia
Direttore Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio
Ing. Francesca Pace



STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE *

Componenti botanico - vegetazionali

- Beni paesaggistici**
- BP - art.142 - c.1 - lett. g - Boschi
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Prati e pascoli naturali
 - UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
 - UCP - Area di rispetto dei boschi

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- Beni paesaggistici**
- BP - art.142 - c.1 - lett. f - Parchi e riserve
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Siti di rilevanza naturalistico

* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico.



Codice riferimento Ministero (SITAP)
140073

Rif. Carta dei Beni Culturali
PAE0100



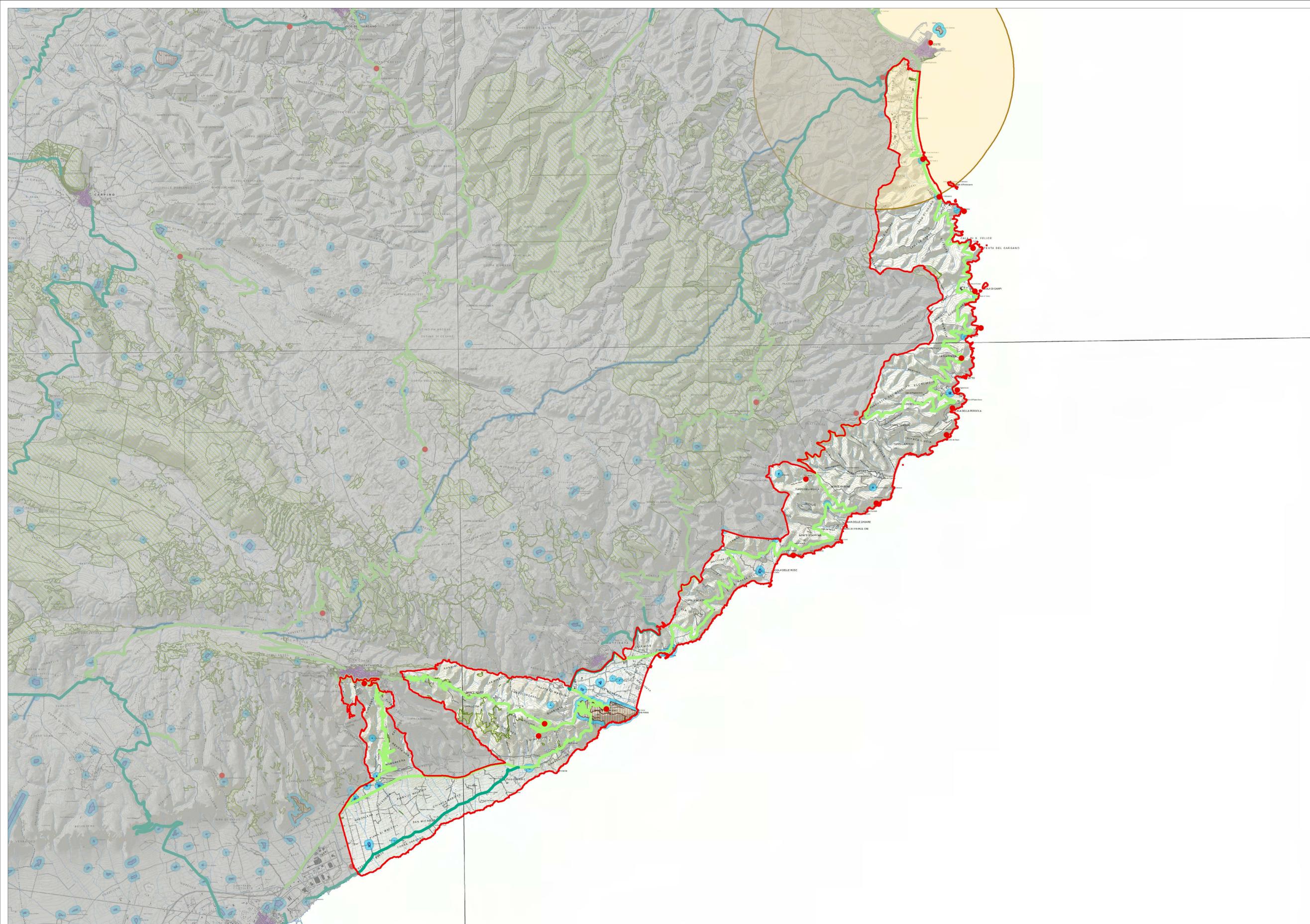
tav. 0100/b
PAE 0100 - Mattinata - Monte Sant'Angelo - Vieste (FG)
struttura ecosistemica e ambientale
1:50.000

Data di validazione
Febbraio 2015

Sottoscritto con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia
Direttore Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio
Ing. Francesca Pace



STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE *

- Componenti culturali e insediative**
- Beni paesaggistici**
- BP - art.142 - c.1 - lett. h - Zone gravate da usi civici da validare
 - BP - art.142 - c.1 - lett. m - Zone di interesse archeologico
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Città consolidata
 - UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa
 - UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- Componenti dei valori percettivi**
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Strade a valenza paesaggistica
 - UCP - Strade panoramiche
 - UCP - Luoghi panoramici
 - UCP - Coni visuali

* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico.

0 1,25 2,5 5
Chilometri



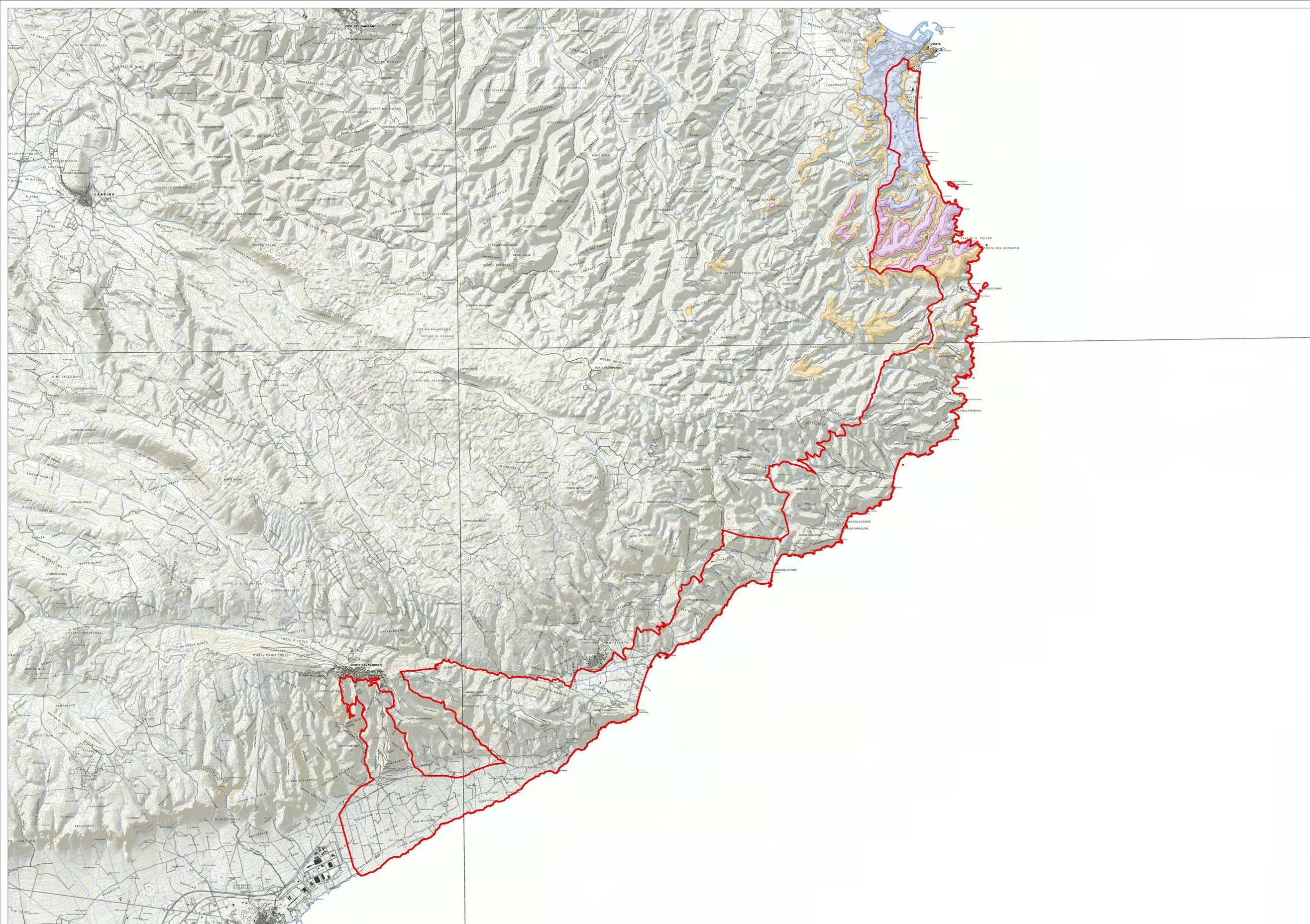
tav. 0100/c
PAE 0100 - Mattinata - Monte Sant'Angelo - Vieste (FG)
struttura antropica e storico culturale
1:50.000

Data di validazione
Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
Direttore Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio
Ing. Francesca Pace



Fasce di Intervisibilità dei Coni visuali
Codice

- PAE0100
- Fascia "A"
- Fascia "B"
- Fascia "C"

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia

REGIONE PUGLIA
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana
servizio
assetto
del territorio

Codice riferimento Ministero (SITAP)
160073

Rif. Carta dei Beni Culturali
PAE0100



tav. 0100/d
PAE 0100 - Mattinata - Monte Sant'Angelo - Vieste (FG)
struttura antropica e storico - culturale
1:50.000

Data di validazione
Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Puglia
Direttore Regionale
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Dirigente Assetto del Territorio
Ing. Francesca Pace